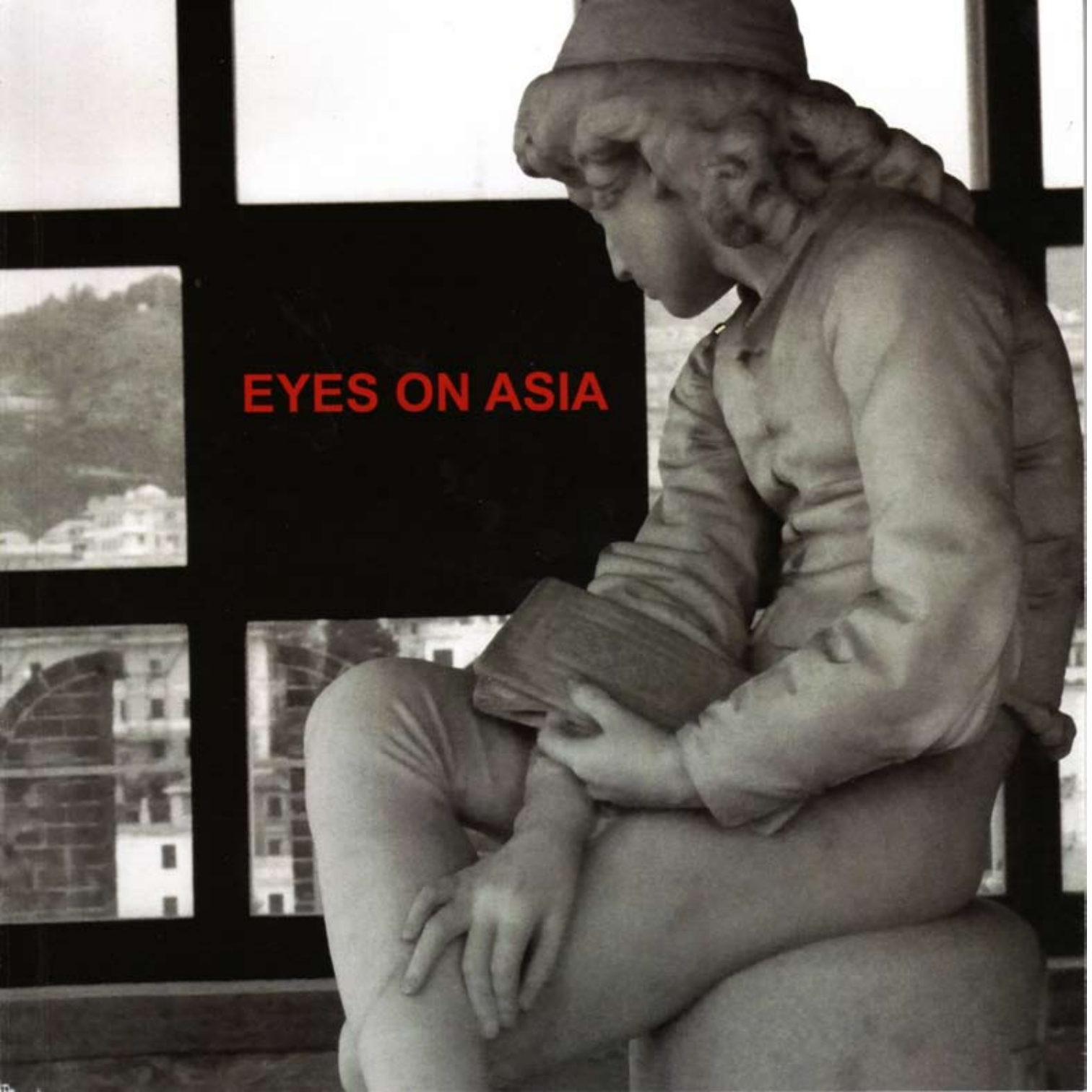


**EYES ON ASIA**



## **Artisti**

**Navid Azimi Sajadi**

**Flavia Bigi**

**Maria Amalia Cangiano**

**Elsa Cha**

**Vagaram Choudhary**

**Tanja Deman**

**Bhupat Dudi**

**Jean-Jacques Dumont**

**Corina Gertz**

**Jean Francois Guillon**

**Marie Lelouche**

**Francois Mazabraud**

**Yousef Moscatello**

**Cris Scholtz**

**Kailash Soni**

**Francesco Zaccone**

Da alcuni anni, il lavoro di JJ Dumont si è indirizzato verso la relazione tra le varie forme possibili del disegno e installazioni, oggetti, edizioni, che alludono a ciò che nel nostro ambiente circostante non è più utilizzabile. “Non desidero generare domande sui sistemi di rappresentazione o comunicazione, o trattare “cose esotiche”. Gli oggetti utilizzati sono facili da identificare, provengono dal mondo del lavoro o da attività ludiche e sono relazionati al comportamento dell’uomo e del suo corpo. Li ritroviamo tagliati, forati e cancellati, producendo così nuovi “strumenti” critici, nati duchampianamente parlando, grazie all’intervento dell’artista che, anche se in minima parte, ne modifica i connotati originari trasformandoli in opere d’arte.

Che cosa succede quando qualcuno taglia a spirale, con immensa cura, un pallone proprio come se stesse finemente sbucciando una mela o un’arancia? Produce “Una trentina di metri di palla”. Una palla da basket che non può più rimbalzare proprio come una scala perforata (“L’ultimo piolo”, 2010) che non può più essere utilizzata per salire o scendere, lo stesso accade tagliando secchi da muratore come frisbee (“frisbee” 2009).

Queste opere ci permettono così di scivolare dalla vita lavorativa al gioco. Ancora una volta si tratta di una sola semplice modifica e non vi è alcun significato aggiunto ad esso”.

Estratto da una conversazione con Paul Sasse

**Jean-Jacques Dumont**

*One and Thirty meters of ball, 2010*

Pallone da basket tagliato a spirali  
misure variabili

